

# La relazione, un patto vincente

a cura di Monica Riva

La scuola come luogo di relazione. Presupposto e obiettivo dichiarato di ogni prassi didattica che, a prescindere dall'indirizzo di studio, voglia essere efficace, la relazione è ciò che realmente identifica la nostra scuola: fra alunni e insegnanti, fra questi ultimi e le famiglie, fra i docenti "storici" ed esperti e i nuovi arrivati, spesso alle prime esperienze, fra i docenti di materia e quelli di sostegno, fra i docenti e gli educatori. Una scelta dettata dalla convinzione che l'aspetto educativo, *in primis* quello relazionale, sia funzionale e talvolta prioritario rispetto a quello prettamente didattico. La volontà, dunque, di esserci e di fare anche qualcosa in più, se crediamo sia necessario o utile affinché i nostri ragazzi vivano bene la propria esperienza scolastica e crescano consapevoli e responsabili. Indubbiamente ciò presuppone una sensibilità e un'attitudine particola-

ri ad osservare, ascoltare e parlare, che tuttavia non sono sempre ed esclusivamente una predisposizione naturale, ma scaturiscono dal confronto con gli altri e dalla disponibilità ad imparare.

Costruire una relazione richiede innanzitutto tanto impegno, di energie, di risorse, di tempo e di spazio per conoscersi come individui e riconoscersi parte di un gruppo. È il tempo dedicato al colloquio con ogni singolo alunno e con la sua famiglia di fronte a difficoltà scolastiche o personali, a situazioni conflittuali, ad episodi critici, a richieste par-

Costruire una relazione richiede innanzitutto tanto impegno, di energie, di risorse, di tempo e di spazio per conoscersi come individui e riconoscersi parte di un gruppo.



ticolari, o anche di fronte alla sola percezione di un malessere; è il tempo dedicato al dialogo con l'intera classe per il confronto, per comprendere determinate dinamiche, correggere gli errori ed imparare le regole e le strategie per una convivenza serena e proficua, di crescita; è il tempo necessario alla gestione delle emergenze in maniera pronta ed efficace.

Si parla di emergenze quando si instaurano dinamiche di gruppo negative, scontri fra ragazzi e discussioni con insegnanti, per problemi mai apertamente dichiarati o apparentemente banali, ma che rischiano di soverchiare i loro animi ancora fragili. Particolare attenzione è riservata ai ragazzi che con un comportamento inadeguato manifestano un disagio radicato nel percorso scolastico precedente o nel contesto extrascolastico, dove, giudicati negativamente o lasciati a loro stessi, si sono trovati esclusi e privi di figure di riferimento credibili, autorevoli e degne di fiducia; adoperarsi per loro, similmente a quanto avviene con i colloqui per il riorientamento, significa offrire un'occasione per recuperare un *saper essere* e un *saper fare*.

I nostri ragazzi devono riscoprire che stare a scuola comporta una fatica reale sia nell'apprendimento che nelle relazioni, ma che essi possono avere le risorse per essere davvero se stessi in modo unico, irripetibile e positivo per il gruppo. Sempre desta, poi, è la premura a non trascurare gli alunni corretti e diligenti, o quelli più tranquilli o più timidi, perché non rischino di essere adombrati, ma al contrario si sentano valorizzati e gratificati per il loro comportamento virtuoso, incoraggiati ad una partecipazione più vivace.

In questa realtà c'è spazio per tutto e tutti hanno il proprio spazio: la lezione prevede anche un approccio giocoso e concede un momento di distrazione come occasione di avvicinamento a tutti e coinvolgimento di tutti, e come opportunità di apprendimento di modi e valori altri oltre ai contenuti disciplinari; significativo è in tal senso l'interesse ad integra-

re gli alunni più introversi, o i ribelli, quelli in situazione di svantaggio perché, investiti di un ruolo particolare, si sentano ugualmente importanti e responsabili. È, questo, un altro aspetto fondante la relazione: l'assunzione di responsabilità da parte di noi adulti per responsabilizzare i nostri ragazzi, educandoli a prendere coscienza di sé e degli altri, specie dei compagni più deboli (fra i quali vi sono quelli apparentemente più forti), a fare la propria parte, ad aiutarsi da soli e tra loro, non solo quando non capiscono alcuni contenuti, ma quando devono gestire situazioni difficili, educandoli a compiere le proprie scelte e ad affrontarne le conseguenze (ad esempio, quando qualcuno in classe non vuole assumersi la responsabilità di errori commessi, a volte fare leva sul gruppo li aiuta a ragionare e a trovare i modi opportuni per affrontare anche circostanze spiacevoli), ad adempiere i propri doveri rispettando regole, ruoli, tempi e spazi.

La coerenza fra ciò che diciamo e ciò che facciamo e la pazienza di lavorare con loro e per loro quotidianamente sono le chiavi di questo rapporto, solo così possiamo essere un esempio positivo di adulti.

Un lavoro, ci teniamo a ricordarlo, quotidiano e svolto in continuità nel tempo e fra i vari insegnanti. Punto di forza di questa relazione, infatti, è il rapporto di stima e di fiducia, spesso di amicizia, che si è creato fra colleghi, garanzia di un fronte comune e di collaborazione costante, senza sacrificare la propria identità personale e professionale.

La comunione profonda di valori e di interessi vissuti spesso fuori dal contesto scolastico arricchiscono la nostra scuola di un carico di umanità, amicizia e attenzione all'altro che ci rendono davvero un po' privilegiati; ciò non elimina del tutto lo scambio spesso acceso di idee, né allinea i diversi modi di pensare, ma ci dà la capacità di ricomporre la relazione nonostante le divergenze, vedendo tutto in un'ottica di opportunità, di crescita umana e professionale.

La progettualità è l'altra componente imprescindibile di una relazione: cooperare per soddisfare i bisogni dei nostri alunni, osservando le personalità che abbiamo di fronte e sulla base di esse porci gli obiettivi, pianificare le nostre azioni e rivederle se necessario, sempre disponibili al compromesso quando utile.

A questo intento rispondono i vari progetti

Spesso il rapporto scuola-famiglia si presenta fragile, danneggiato dalla perdita di fiducia reciproca, fiducia che va ricreata perché si possano obiettivamente e concretamente affrontare i problemi dei ragazzi, in modo costruttivo ed efficace.

che abbiamo messo in campo negli anni: l'accoglienza delle classi prime, che dura non solo la prima settimana di scuola, ma quasi tutto l'anno, proponendo, quando possibile, anche uscite a teatro o al cinema, escursioni e mostre che possano offrire ai ragazzi una visione più ampia del perché essere a scuola e del perché e come crescere insieme; i colloqui per il riorientamento, con l'obiettivo di mettere a fuoco i problemi reali che hanno i ragazzi nello scegliere una scuola consona alle loro caratteristiche ed esigenze; "Azioni efficaci", il progetto grazie al quale riusciamo a doppiare le classi numerose e a gestire la compresenza di docenti nella medesima classe al fine di favorire lo svolgimento proficuo delle attività didattiche in momenti determinati dell'anno; e poi il "Progetto Ponte", fiore all'occhiello di una scuola che vuole porsi in continuità con le medie: con il supporto di educatori professionali del nostro distretto, gli studenti più bravi, in qualità di tutor, affiancano i colleghi in difficoltà nell'affrontare il primo anno di scuola superiore, nella reale modalità di *peer education*, fino a creare percorsi individuali mirati, i cosiddetti "patti formativi".

Tutto questo avviene anche grazie ad un contatto continuo e diretto con le famiglie. Spesso il rapporto scuola-famiglia si presenta fragile, danneggiato dalla perdita di fiducia re-

ciproca, che passa dall'interazione tra le parti in causa nel rispetto dei diversi ruoli, fiducia che va ricreata perché si possano obiettivamente e concretamente affrontare i problemi dei ragazzi, in modo costruttivo ed efficace. Spesso sono le famiglie stesse che ce lo chiedono, venendo a colloquio per ascoltare un altro punto di vista o per riferire il proprio, per mettere a fuoco situazioni non chiare, per trovare strategie comuni, per camminare insieme, noi adulti e i nostri adolescenti.

Tutto ciò richiede tempo, tanto tempo, che noi adulti, genitori e insegnanti, dobbiamo trovare ogni giorno. Lo dobbiamo ai nostri ragazzi che, quando si sentono destabilizzati nel percorso di crescita, hanno bisogno di trovare al loro fianco adulti che sanno rimanere saldi e in equilibrio e siano in grado di arginare il loro sbandamento. In quest'ottica, l'impegno unanimemente profuso per intessere una relazione è un pegno che i ragazzi sanno riscattare comprendendo l'interesse che si prova per loro e ricambiandolo, con fiducia e affetto. Questo e altro ancora è la nostra scuola. Questa è la nostra buona scuola.

*L'articolo è un lavoro collettivo a cui hanno partecipato: Isabella, Clara, Mariella, Monica, Silvia e tutti i colleghi dell'Istituto Superiore "Piero Gobetti", Sezione Professionale Ipia Manutenzione e Assistenza Tecnica di Scandiano (RE).*

## COMPLETATO L'ASSETTO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE CISL SCUOLA

■ Completato l'assetto della segreteria nazionale Cisl Scuola. Nel corso dei lavori del Consiglio Generale, svoltosi a Firenze il 17 e 18 novembre, sono state elette segretarie nazionali Tina Cupani e Paola Serafin, già impegnate con ruoli di rilevante responsabilità rispettivamente alla guida della Cisl Scuola Veneto e all'istituto di ricerca sull'educazione e la formazione (Irsf Irfed) nazionale. Diventano così cinque, come originariamente previsto, i componenti della segreteria nazionale guidata da Maddalena Gissi e della quale già facevano parte Ivana Barbacci e Elio Formosa. Con i nuovi ingressi, trova oggi rappresentanza nella segreteria l'intero arco delle professionalità operanti nel settore. Proviene infatti



dall'area del personale Ata Tina Cupani, mentre con Paola Serafin torna ad essere direttamente presente in segreteria la componente dei dirigenti scolastici. Rappresentanza professionale e competenze specifiche sono stati i criteri cui

Maddalena Gissi ha fatto soprattutto riferimento nell'illustrare la proposta di integrazione poi sottoposta al voto del Consiglio Generale. "Da oggi - ha commentato la segretaria generale - la Cisl Scuola è in grado di continuare con efficacia ancora maggiore la sua azione di rappresentanza e tutela della categoria sui diversi fronti

che la vedono impegnata a tutti i livelli nel confronto con l'Amministrazione e in attesa che si avvii quanto prima il tavolo di trattativa per il nuovo contratto".